

La Fede: lasciarsi condurre da Dio [640]

- La fede = passare dall'essere centrati in noi stessi per **traslocarci in Dio**.

- E' la cosa più semplice (atto di fiducia) e più difficile che possiamo fare (distaccarci da noi stessi).

- L'esperienza di Francesco può essere letta come un passaggio **dall'io a Dio**, dalla solitudine alla fraternità, dalla legge al Vangelo, dalla povertà della ricchezza alla ricchezza della povertà.

- Francesco è grande perché è entrato nel mistero della vita ed è entrato nella prospettiva di Dio.

1) Oggi vogliamo considerare l'**avventura della fede** come l'avventura che Dio ci propone e che noi siamo chiamati a vivere.

Gen 12 ¹Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. ²Farò di te un grande popolo e ti benedirò, eenderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. ³Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

⁵Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan ⁶e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei.

⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questo paese». Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.

- A noi interessa trasferire la vicenda, quel personaggio e quel dialogo con Dio nella nostra vita.

- La Parola di Dio non è un recipiente, una bottiglia, che si svuota se tolgo.

A) L'esperienza di fede dell'uomo, in questo caso di Abramo, inizia dalla Parola di Dio. Inizia dal parlare di Dio

- Senza un parlare di Dio noi non ci collochiamo nella storia che il Signore ci offre.

- Senza l'ascolto di questa Parola, non accade nulla e non ci accorgiamo dell'esistenza di Dio.

* Ascolta la Parola così come è, senza accomodarla a nostro uso e consumo...

* dobbiamo invece noi muoverci verso questa Parola.

- Ricordiamo la vocazione di **Samuele**

- Samuele vive in un contesto di decadenza all'esterno.

- ... eppure in quel contesto di **decadenza** Dio parla.

- Lo stesso avvenne anche per **Francesco**: il Signore gli ha parlato non nella cattedrale di san Pietro, ma nella chiesa diroccata che tutti gli uomini avevano abbandonato.

—> Ogni situazione è buona per Dio per intervenire, per parlare.

(1Sam 3,1-21)

¹Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. ²E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. ³La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. ⁴Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», ⁵poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

⁶Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». ⁷In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. ⁸Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la

terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane.
⁹ Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto.
¹⁰ Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». ¹¹ Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà...»...

¹⁹ ... Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.
²⁰ Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.
²¹ Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola.

1) La disponibilità a Dio noi non la troviamo immediatamente o non la percepiamo come **disponibilità a Dio**.

* Se io aspetto che Dio mi chiami al telefono per dirmi cosa devo fare, aspetterò sempre.

* Se io invece mi rendo disponibile a poco a poco al mio fratello, alla storia, lì è possibile che Dio mi parli.

1) Samuele inizialmente non pensa di essere disponibile a Dio. Si alza per vedere la necessità di Eli, non per vedere la richiesta di Dio.

2) La seconda volta non fa orecchi da mercante. E' la **continua disponibilità alla situazione**, alle circostanze, alle persone, pronto alle vicende di questo mondo che a poco a poco ci mettono in contatto con Dio.

3) Alla terza volta dice così il testo: **il Signore continuò a chiamare Samuele come le altre volte**.

—> Spesse volte il messaggio centrale della Parola di Dio sta negli incisi, nelle precisazioni, nelle particolarità, nelle sfumature. Lì il Signore gli parla come le altre volte.

- Era cambiato l'atteggiamento di ascolto di Samuele e non il modo di parlare di Dio.

→ **Deve modificare il nostro atteggiamento**, la nostra disposizione, la nostra disponibilità e la nostra accoglienza.

... Ritorniamo ad Abramo

- Il testo dice semplicemente: **"Il Signore disse ad Abramo"**.

- Senza contestualizzazione... E' il **nudo parlare di Dio** nella storia di un uomo. Questo crea la fede.

NB. Se noi ci aspettiamo che Dio ci parli in quel contesto particolare, perdiamo tempo.

* Io non so quando Dio mi parla, ci parla.

* Io so semplicemente che c'è un momento in cui Dio disse, dice, dirà...

- E Dio parla con la forza della sua parola, con la forza di un **imperativo**. **Dio disse ad Abramo: vattene!**

* C'è un imperativo di Dio!

NB. Mi chiedo: Dio ha la possibilità nella mia vita di utilizzare l'imperativo? Sento la parola di Dio come l'unico imperativo sulla mia vita?

1) L'imperativo normalmente va con una **separazione**.

* L'imperativo di Dio è decentrare l'uomo, la sua centratura in se stesso.

—> L'imperativo di Dio ci porta fuori, oltre.

- **Quando Francesco** sentì l'imperativo di Dio passò dal centro di Assisi verso la periferia, verso san Damiano, il lebbrosario, Santa Maria degli Angeli, Rivotorto...

- Nel brano della Genesi la separazione è sottolineata dall'aggettivo possessivo: **vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre**.

- Nella fede ciò che è mio, mio, mio o me, me, me, è un ostacolo.

- Ogni qualvolta vogliamo rimanere attaccati alla nostra idea, alla nostra visione delle cose...

- In questo passaggio dalla nostra visione al progetto di Dio sta tutta la nostra grandezza e il nostro futuro.

2) Nella prima indicazione che Dio ci offre, **Dio ci offre una indicazione di fondo e non i particolari**.

- Il **"verso"** ci indica una direzione, una apertura, un orientamento. Non ci indica subito una meta.

—> Dentro il parlare di Dio, l'imperativo di Dio c'è una promessa, non una realizzazione.

→ La vita di fede progredisce, cammina **di promessa in promessa**, non di realizzazione in realizzazione.

° Quello che inizialmente il Signore ci dice è che la cosa positiva è di distaccarci da noi e di aprirci verso una direzione altra, altrove.

° Noi camminiamo verso un Altro e verso altro. Verso il paese che **io** ti indicherò.

NB. Quando non faccio la mia volontà sono un po' più sicuro di fare la volontà di Dio.

- Ogni qualvolta ci viene indicato qualcosa che noi non vorremmo fare, che non ci appartiene, che noi vorremmo evitare, in quel momento abbiamo almeno un minimo di garanzia che ci stiamo avviando verso la volontà di Dio.

- Inizia l'esperienza di Abramo verso il paese che Dio gli indicherà. Non è specificato il nome di questo paese.

- Dio mi indica una direzione, Dio mi **dà una meta lontana** perché la meta cambia a misura del mio camminare:

- più io cammino e più la meta è diversa; più io mi muovo verso ciò che Dio mi indica e più Lui si sposta.

NB. Dio agisce come la mamma con il suo bambino: lo invita a camminare, gli tende le braccia e si sposta sempre più lontano.

- **Tu andrai verso il paese che io ti indicherò.**

- Camminare verso Dio significa realizzarci: *farò di te un grande popolo, ti benedirò, renderò grande il tuo nome.*

→ Alla promessa di Dio è legata una grande idealizzazione.

* Dio spesso ci **svuota di quella falsa pienezza**, ricchezza, per riempirci della sua apparente povertà (come Cristo in croce).

3) *Che cosa significa concretamente questa benedizione?*

- Abramo continuerà a vivere **una vita normalissima...**

... Eppure quella vita è diventata eccezionale perché dentro quella vita ha attecchito il seme della Parola di Dio.

- La Parola di Dio è come il seme. **Il seme non fa rumore...** Così è della Parola di Dio.

→ Nel silenzio o nell'apparente banalità e normalità delle cose matura l'esperienza di fede.

- In questa vita apparentemente identica, da quando Dio ha parlato, sta per maturare un

progetto che non appartiene a me, ma a Lui. La vita di fede è legata alla Parola.

B) LA FEDE VIENE DALL'ASCOLTO.

L'obbedienza viene dall'ascolto.

- L'obbedienza è di colui che sa di dover ascoltare un'esperienza più grande di quella che conosce.

→ Abramo aveva 75 anni... A qualsiasi età siamo invitati a spostare più in là l'orizzonte del nostro vissuto.

- Allora **Abramo partì.**

- La grandezza di Abramo è di partire. Qui non è detto se Abramo capì. Qui non è detto se Abramo comprese. Qui non è detto se Abramo si fece dare delle spiegazioni.

- Invece, in un atteggiamento di fede l'**obbedienza** che è la prima forma di comprensione.

→ La parola di Dio non va capita e poi accolta, ma va **accolta per essere capita.**

* Abramo **partì come gli aveva ordinato il Signore.** Non si dice: *come aveva capito.*

- **Maria** disse: *avvenga di me secondo la tua parola* (non secondo la mia comprensione!).

- Abramo capì che era un ordine del Signore: fare le valigie e partire. Tutto il resto si fa in seguito. Fino a quando non si parte, Dio non continua a parlare.

→ E' nel movimento in cui l'uomo si immette che la parola di Dio si specifica, si chiarisce, ci illumina e di dà indicazione.

- Abramo partì **come gli aveva ordinato il Signore.**

* Abramo aveva **75 anni.**

- A volte mettiamo come ostacolo al movimento della nostra vita è l'età, la stanchezza, la fragilità, il tempo. Ormai...

→ Dio ad ogni età, ad ogni tempo, sull'uomo ha un progetto un po' diverso. Tanto diverso dal nostro. Dio sempre, fino all'ultimo giorno della nostra vita ha su di noi un progetto di diversità.

* Abramo lasciò casa è l'uomo che ormai si lascia guidare dalla fede.

- Nella misura in cui tu ti rendi conto che l'unico garante della tua vita, in tutto e per sempre non può che essere Dio, allora capisci che anche a 90 anni puoi partire.

→ Il problema non è l'obbedienza, ma una **fede da coltivare.**

- La soluzione di alcuni problemi è a monte. Abramo sa ciò che lascia, ma non ciò che trova.
—> Ogni volta che lasciamo e lo lasciamo in un atteggiamento di fede, lo lasciamo fidandoci del comando del Signore, la fede ci dice che **quello che trovo è diverso ma è sempre preferibile a ciò che lascio.**

C) Abramo lasciò. CHE COSA PRESE?

- La fede è un **cammino senza fine**. Un incamminarsi verso.

—> Nella fede siamo sempre all'inizio dell'opera, non siamo mai arrivati.

° Quello che per noi è una meta per Dio è una tappa.

- **Si incamminò verso il paese di Canaan.**

- Il cammino della fede non finisce mai, è infinito. Dio ti chiede di muoverti sempre.

- Nel cammino di Abramo **non c'è nulla di eccezionale.**

* Arriva in un punto, mette una stele, poi - cose banali -, piantò un albero... Faceva le cose di ogni giorno.

—> **La fede è rendere eccezionale la quotidianità.**

° Rendere dialogo la solitudine del proprio cammino. Capire che sto camminando, dialogando.

° Capire che Dio mi sta parlando in queste cose. Avere la capacità di leggere la parola di Dio dentro le cose umili.

—> Andare dentro gli avvenimenti.

- Dio dice ad Abramo: **alla tua discendenza io darò questo paese.**

* E' già **cambiata la promessa.**

- Gli aveva detto: **ti darò in possesso questo paese.** Era rivolto a lui. Adesso è **alla sua discendenza.**

—> Gli sta creando una patria e questa patria gliela sta rimandando. La nostra patria è il cielo.

—> Ogni promessa che ci viene fatta è soltanto un punto di partenza temporale per lanciarsi verso l'unica patria.

Allora Abram costruì un altare... Di là passò e piantò una tenda... Li costruì un altare...

- Abramo costruì in quel posto un altare, un'altara.

- Quello che noi adesso troviamo non è più un Abramo statico, piantato. **E' in movimento.**

- Noi possiamo piantare le nostre cose, ma dobbiamo muoverci, in movimento.

—> Abramo passa dal suo io, dalla sua prospettiva, dalla sua volontà, alla prospettiva, alla meta, all'indicazione di Dio.

NB. Avviene così anche in **Francesco.**

° Le biografie hanno come **soggetto Francesco.**

—> Nel Testamento **cambia il soggetto** della sua vita: *Il Signore.*

- **Ma quando ci si lascia condurre dal Signore, TUTTO CAMBIA.**

ABRAMO si lascia condurre dal Signore e avrà un figlio, diventerà padre di molte genti, lui stesso sarà uomo di benedizione, la sua discendenza avrà una terra...

FRANCESCO potrà dire nel suo Testamento:

° Il Signore mi condusse in mezzo a loro

° Il Signore mi diede dei frati.

—> Il soggetto è il Signore.

—> **Il Signore compie una cosa diversa: a me pareva amaro. Il Signore mi condusse da loro e io feci misericordia...**

NB.

- Quando nella vita c'è qualcosa di buono ci sono molte paternità: io l'ho detto, io l'ho fatto...

- Quando c'è qualcosa che va male, non funziona, nessuno se ne assume la paternità.

- **Francesco si assume la paternità del suo limite: a me pareva amaro. Il Signore mi condusse da loro e io feci misericordia...**

—> Finalmente ebbi un cuore capace di accogliere le miserie degli altri. Dio li trasformò in misericordia.

- Che cosa ha fatto Francesco? Niente. **Ha lasciato fare a Dio.**

- **La fede è proprio questo: NON PENSARE CHE NOI DOBBIAMO FARE COSE PER DIO, MA PENSARE CHE DIO HA QUALCOSA DA FARCI FARE.**

- In questo passaggio da noi a Dio abbiamo tutto da guadagnare.

—> Ogni perdita in Dio e per Dio è il più grande guadagno che l'uomo possa trovare.